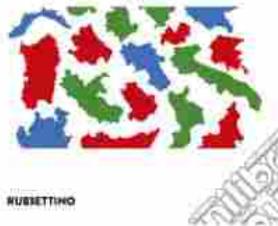




Talenti Lucani – Passaggio a Sud

- CHI SIAMO ▾
- POLITICA & SOCIETÀ ▾
- ECONOMIA E MEZZOGIORNO ▾**
- CULTURA ▾
- TERRITORI ▾
- TALENTI
- SPORT
- RUBRICHE

Vittorio Daniele
Carmelo Petraglia
**L'Italia
differenziata**
Autonomia regionale
e divari territoriali



RUBBETTINO

AUTORI DI PASSAGGIO A SUD

Gerardo Acierno, Riccardo Achilli, Raffaele Ambrosio, Patrizia Barrese, Giovanni Benedetto, Gianfranco Blasi, Immacolata Blescia, Marta Bocchio, Antonietta Buccolieri, Franco Cacciatore, Giuseppe Cancellieri, Francesco Castelgrande, Lorenza Colicigno, Antonio Corbo, Marco Cuccarese, Nino Carella, Giovanni Caserta, Pietro Dell'Aquila, Angela De Nicola, Emanuela Di Mare, Cristina Florenzano, Angela Guma, Emanuele Labanchi, Lucia Lapenta, Espedito Moliterni, Ernesto Piragine, Lucio Tufano, Dino De Angelis, Marco Di Geronimo, Domenico Friolo, Francesca Iacovino, Lidia Lavecchia, Ida Leone, Teresa Lettieri, Antonietta Lisco, Antonio Lotierzo, Valerio Lottino, Martina Marotta, Michele Marotta, Margherita Marzario, Michele Montone, Carmen Pafundi, Rocco Pesarini, Giuseppe Romaniello, Maria Cristi Sansone, Rocco Sabatella, Maria Ida Settembrino, Rocco Rosa, Vittorio Basentini, Carmen Pafundi, Silvia Favulli, Claudia De Luca, Mario, Faggella, Giuseppe Digilio, Mario Santoro, Anna Maria Scarnato, Michele Strazza, Marco Tedesco, Vito Telesca, Giovanni Vaccaro, Margherita Lopercolo, Gerardo Lisco, Francesco Pellegrino, Michele Petruzzo, Piero Ragone, Pinuccio Rinaldi, Michele Saponaro, Pietro Simonetti, Fabio Strinati, Margherita Enrichetta Torrio, Mimmo Toscano, Rossella Villani, Teri Volini

NEWSLETTER

Iscriviti alla Newsletter di Talenti Lucani e resta sempre aggiornato sulle ultime notizie della tua regione preferita.

Nome

Cognome

La tua migliore EMAIL

Iscriviti

Una riflessione su “ regionalismo differenziato” e i suoi pericoli.



DI GERARDO LISCO IL 17/09/2024

ECONOMIA E MEZZOGIORNO

Il saggio degli economisti Carmelo Petraglia, economista dell'Università degli Studi della Basilicata, e Vittorio Daniele economista dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, dal titolo "L'Italia differenziata. Autonomia regionale e divari territoriali" per le Edizioni Rubbettino; tratta il tema relativo all'applicazione della Legge del 26/06/2024 " Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116 , terzo comma, della Costituzione". Il saggio si caratterizza per un taglio fortemente scientifico e non ideologico. Sono queste due caratteristiche che, unite ad un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai " lavori" lo rendono particolarmente interessante. A differenza dei tanti articoli e saggi che animano il dibattito in corso, rispetto ai quali il rischio è di perdersi in dotte disquisizioni di dottrina giuridica, di rinvio a leggi , in grafici e algoritimi; i due autori, Petraglia e Daniele, hanno avuto la capacità, pur non rinunciando come è giusto che sia al loro essere accademici, di produrre uno scritto comprensibile ai più rendendo in questo modo un eccellente servizio alla Democrazia. Per fare ciò i due economisti hanno affrontato la questione partendo dal contesto storico e politico che ha prodotto la Costituzione repubblicana del 47 la quale, sin dalle origini, presenta una dose non indifferente di autonomia e di decentramento amministrativo. All'indomani della fine del regime fascista e della nascita dello Stato Repubblicano, il tema dell'autonomia regionale tiene banco nell'Assemblea Costituente. Le posizioni sono diverse e vanno dalla riproposizione di uno Stato centralista ad una idea di Stato federalista. Ipotesi la seconda sostenuta soprattutto dal Partito d'Azione. Come ricordano i due autori la soluzione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833



fu l'introduzione di un sistema regionale ispirato al pensiero di don Luigi Sturzo. Meuccio Ruini nella relazione tenuta da presidente della Commissione per la Costituzione evidenzia come << L'innovazione più profonda introdotta dalla costituzione è nell'ordinamento strutturale dello Stato su basi di autonomia; e può avere portata decisiva per la storia del Paese>> e ancora << La Commissione è stata unanime per l'istituzione della Regione. Questa non sorge federalisticamente>>. Il richiamo a Sturzo è comunque da intendersi, a parere di chi scrive, come una sorta di ponte con il dibattito politico istituzionale che aveva caratterizzato lo Stato Liberale tra fine 800 e inizio 900. Dibattito interrotto dal Fascismo il quale riaffermò con forza lo Stato accentratore. Altro riferimento per il dibattito e le successive scelte maturate durante i lavori della Commissione per la Costituzione è l'esperienza autonomista della Spagna repubblicana degli anni 30 del 900. Esperienza cessata con l'avvento della dittatura Franchista. L'attuazione delle Regioni avverrà solo nel 1970 a distanza di oltre vent'anni dall'entrata in vigore della Costituzione. L'avvio di politiche di decentramento amministrativo non ha riguardato solo l'Italia ma anche altri Stati europei. I due economisti individuano due "ondate" che spingono nel senso dell'autonomia e del decentramento amministrativo. La prima "ondata" si colloca tra gli anni 70 e 90 del secolo scorso interessando: Italia, Francia, Spagna, Regno Unito e i Paesi dell'Europa dell'Est dopo la fine del "blocco sovietico"; la seconda "ondata" dopo la crisi finanziaria del 2008 investe: Grecia, Francia, Norvegia e Belgio. Le modifiche all'assetto istituzionale in senso autonomista seguono condizioni specifiche legate al contesto nazionale di ciascuno Stato. La Spagna riprende quanto successo negli anni 30 durante il periodo repubblicano valorizzando le comunità locali; in Francia il decentramento è voluto fortemente dal centro che spinge verso la periferia favorendo il sorgere di istanze localistiche. In Francia l'assetto istituzionale è tale che il decentramento viene accompagnato dall'accorpamento dei tradizionali Dipartimenti in macro regioni. L'impatto più forte si ha in Belgio con l'introduzione di un assetto federalista. Il Belgio ha peculiarità che ne giustificano ampiamente l'assetto federalista riconoscendo l'esistenza di tre gruppi etnici distinti per lingua e tradizioni. In Italia la spinta autonomista si intreccia con il dualismo Nord Sud che sin dall'unità ha alimentato forme di contrapposizioni. Le cause che hanno determinato l'insorgere in modo forte delle istanze autonomiste fino a tradursi in rivendicazioni indipendentiste sono sia di tipo interno che internazionali. Tra le cause interne sono da ascrivere la fine "della Repubblica dei partiti", con il seguente emergere di formazioni politiche civiche contraddistinte da un forte radicamento nelle comunità locali; le inchieste condotte dalla Procura milanese che porta alla fine dei partiti politici tradizionali e con essi delle classi politiche portatrici di una visione nazionale; la sottoscrizione del Trattato di Maastricht che imponendo politiche di riduzione del debito pubblico pone fine alla tradizionale redistribuzione delle risorse operata fino ad allora dai governi. Tra le cause internazionali sono da considerare la fine della guerra fredda con il crollo dell'URSS che apre alla globalizzazione dei mercati e all'irresistibile ascesa dell'ideologia neoliberale data dal combinato disposto della teoria economica marginalista della Scuola di Vienna ben rappresentata da Von Hayek con il monetarismo della Scuola economica di Chicago che in Milton Friedman ha uno dei suoi massimi esponenti. La globalizzazione dei mercati ha come effetto il passaggio, da politiche di sostegno alla domanda per consumi ed investimenti attraverso la spesa pubblica anche in deficit, a politiche economiche di sostegno all'offerta che si traducono in responsabilizzazione dei territori e degli individui attraverso stimoli ed incentivi all'azione individuale. Per i governi la priorità dell'azione politica passa dalla piena occupazione alla stabilità monetaria e alla lotta all'inflazione. Progressivamente la politica fiscale viene modificata superando la riforma degli anni 70 che aveva innovato il sistema

CHI SIAMO

Giornale di Blogger Lucani
Dir. Resp. Rocco Rosa
Coordinamento: Ida Leone
Coordinatore pagine culturali: Leonardo Pisani

Quotidiano Online Iscrizione al Tribunale di
Potenza N. 7/2011 dir.resp.: Rocco Rosa

Tutti gli Articoli



fiscale italiano secondo i principi della capacità contributiva e della progressività accentrando in capo allo Stato il potere impositivo concedendo, nel contempo, ampio potere di spesa agli Enti Locali. Una tale impostazione separando i centri di prelievo da quelli di spesa ha deresponsabilizzato le classi dirigenti locali, finendo con l'alimentare la spesa in deficit, consapevoli che a ripianare i debiti contratti sarebbe intervenuto lo Stato. La sottoscrizione del Trattato di Maastricht nel 1992 imponendo politiche di aggiustamento del bilancio e di rientro del debito pubblico ha comportato vistosi sacrifici tanto ai cittadini, quanto alle imprese e agli stessi Enti Locali ponendo fine ad una gestione della spesa pubblica priva di controlli adeguati. Gli anni 90 si caratterizzano per una serie di riforme che favoriscono il decentramento amministrativo puntando a responsabilizzare le classi politiche locali rispetto sia alla spesa che al prelievo fiscale. I principali provvedimenti legislativi sono la Legge n. 142/90 che introduce il nuovo ordinamento dei comuni e delle province, i quali vengono trasformati in enti autonomi dotati di poteri di indirizzo politico, amministrativo ed organizzativo. Ad accelerare il processo è la spinta che viene dalla Lega Nord al punto tale che la tradizionale "questione meridionale" scompare dall'agenda politica a favore della "questione settentrionale" teorizzata dal sociologo Luca Ricolfi. Le istanze autonomiste sono tali che si spingono fino a rivendicazioni indipendentiste. E' di quegli la pubblicazione con tanto di prefazione dell'ideologo della Lega Gianfranco Miglio del saggio di Allen Buchanan dal significativo titolo "Secessione" nel quale teorizza le giuste ragioni di una parte a separarsi dallo Stato nazionale di appartenenza. Tra le ragioni principali a sostegno della secessione di una parte rispetto allo Stato è la questione fiscale, ossia il prelievo e la redistribuzione delle risorse prelevate dallo Stato attraverso i tributi ai propri cittadini. Altro passaggio fondamentale dal punto di vista legislativo è la legge n. 59/1997 cosiddetta "legge Bassanini". Con decreti legislativi, una serie di competenze amministrative vengono trasferite dallo Stato centrale alle Regioni. I due dispositivi richiamati costituiscono il presupposto che porta nel 2001 alla Riforma del Titolo V della Costituzione creando le condizioni per la Legge n. 86/2001 – Legge Calderoli sul regionalismo differenziato. Ulteriore passaggio è la Legge del 2009 sul Federalismo Fiscale. Gli economisti Vittorio Daniele e Carmelo Petraglia non si limitano a raccontare la storia economica, politica e culturale degli ultimi cinquant'anni, analizzano la questione comparando l'esperienza italiana con quella degli altri Stati che formano l'U.E. e nel contempo i possibili effetti sul sistema economico e sociale che la "Legge Calderoli" comporterebbe. Non a caso il titolo del saggio dei due economisti ha come termini chiave "differenza e divario". Ciò che emerge in modo forte è come il mutamento dei paradigmi economici divenuti via via dominanti hanno finito con l'alimentare ancora di più "differenze e divari". L'idea di fondo che ha ispirato le politiche dello sviluppo di questi anni è la teoria del "trickle down" secondo la quale il favorire le aree più sviluppate avrebbe portato ad un "sgocciolamento" in termini di investimenti, creazione di posti di lavoro e più in generale redistributive a favore delle regioni meno sviluppate, nello specifico del Meridione. Come provano i dati riportati dagli stessi autori non è successo nulla del genere. Il fallimento di una tale impostazione è da ricercare proprio nella globalizzazione dei mercati che ha spinto gli interessi del nord a richiedere maggiori risorse, il cosiddetto residuo fiscale, da utilizzare per la ristrutturazione del sistema economico padano per renderlo competitivo sui mercati internazionali. In aggiunta la libera circolazione dei capitali favorita dalla globalizzazione ha fatto sì che l'imprenditore del nord trovasse più conveniente investire magari in Romania o Bulgaria invece che in Basilicata o in Calabria. Le istanze autonomiste si configurano come una sorta di "rivolta fiscale" del nord contro lo Stato



centrale il quale ha operato sottraendo risorse al "popolo padano" sobrio e lavoratore per darle ai "meridionali fannulloni e assistiti", una tale narrazione è, diventata, purtroppo opinione consolidata difficile da smontare. In conclusione l'analisi precisa e puntuale condotta dai due autori evidenzia come dall'applicazione della "Legge Calderoli" potrebbe uscire fuori un Paese ancora più "differenziato" di quanto già lo è. Evitare questo richiede classi dirigenti in grado di comprendere le varie istanze facendo sintesi tra di loro attraverso politiche di riequilibrio territoriali ponendo in modo forte la vera e unica questione quella "nazionale".

👁 Visite Articolo: 72



◀ ARTICOLO PRECEDENTE

COME LAVORAVANO I CERAMISTI DELL'ANTICA MAGNA GRECIA JONICA

SULL' AUTORE



GERARDO LISCO

Capo Unità Org.Amm. presso Ferrovie Appulo Lucane Ha studiato Giurisprudenza presso Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Sociologia presso l'Università di Salerno

POST SUGGERITI



DI LIDIA LAVECCHIA

- 14/09/2024

🗨 0

MATERIA, FOCUS SU AUTONOMIA DIFFERENZIATA NELLA 12a EDIZIONE DELLE "GIORNATE DEL LAVORO CGIL BASILICATA - UN MONDO NUOVO"



DI REDAZIONE - 31/08/2024

🗨 0

SBLOCCATA L'ALTA VELOCITA' SALERNO REGGIO C. VANTAGGI PER LA BASILICATA



DI REDAZIONE - 31/08/2024

🗨 0

CRISI IDRICA. AGRICOLTURA IN GINOCCHIO NEL MELFESE E NELL'ALTO BRADANO

Rispondi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.